

Comunicato Stampa Assemblea Permanente **NOMOSE**

02 aprile 2009

Apprendiamo dalla stampa che la potentissima lobby delle aziende ed imprese del Consorzio Venezia Nuova e delle cosiddette "Grandi Opere" sono riuscite a condizionare anche la Commissione Europea che stava valutando le molte infrazioni commesse nel caso del progetto MoSE.

Era già successo a livello nazionale dove tutti i governi di diverse tendenze e con tutte le variabili politiche possibili sono stati fortemente condizionati e hanno dato l'approvazione nonostante i pareri contrari delle comunità locali.

La Commissione Europea non ha tenuto in alcuna considerazione la sentenza della Corte dei Conti di qualche settimana fa che aveva reso pubbliche tramite un'ordinanza di 50 pagine, la risultanza sulla maxi indagine avviata in relazione al progetto Mose e tutte le attività che vi gravitano intorno;

Un regime di monopolio che dura da oltre vent'anni contrario a tutte le normative europee e nazionali;

costi lievitati a dismisura;

Incarichi, consulenze e collaudi affidati con scarsa trasparenza;

Progetto e lavori senza Valutazione d'impatto ambientale Positiva;

Mancanza di un progetto esecutivo generale.

Sono ormai molti anni che denunciavamo tutto questo, in tutte le sedi nazionali ed internazionali;

Ricordiamo che la nostra petizione popolare sottoscritta da 12.500 è stata presentata a tutti gli enti ed istituzioni nazionali nei primi mesi del 2005;

La stessa petizione è stata presentata anche al Parlamento Europeo e che il 25 febbraio 2007 abbiamo avuto un'audizione presso la commissione petizioni Europea dove abbiamo presentato una memoria di 18 pagine che affrontava diverse tematiche di cui alleghiamo per brevità solo le ultime due pagine che trattano il problema della concessione unica e le nostre conclusioni.

Lo stesso documento e altri atti di denuncia, sono stati inviati anche alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica di Venezia.

Ricordiamo che ormai è confermato, dalle procedure di infrazioni delle Direttive Europee e da atti del Ministero dell'Ambiente e dell'Osservatorio Naturalistico della Laguna del Comune di Venezia, **che i cantieri del progetto MOSE, vero e proprio ECOMOSTRO, erano e sono ILLEGALI quindi ABUSIVI e che hanno creato, creano e creeranno enormi danni ambientali al fragilissimo equilibrio della Laguna di Venezia. I danni già prodotti erano stati quantificati da esperti del Comune di Venezia in cento milioni di euro!**

Nessuno ha avviato un procedimento ad ampio spettro sia sulle abnormi lievitazioni dei costi sia sulle moltissime irregolarità che si ravvedono in tutta la vicenda MOSE.

Nonostante tutto questo i lavori, in questi cantieri ILLEGALI e ABUSIVI, devastanti dal punto di vista ambientale, vanno avanti lo stesso con la complice l'inerzia, l'omissione di intervento, la connivenza di tutti gli organi dello Stato preposti al controllo.

Nessuno vuole o ha il coraggio di disturbare la potentissima lobby delle aziende ed imprese del Consorzio Venezia Nuova che hanno messo le mani sui fondi della Legge Speciale e che vogliono "divorare" i 4,2 miliardi di euro che servono per costruire un'opera vecchia, inutile e dannosa non solo per gli attuali delicati equilibri idrogeologici lagunari, ma anche alla luce delle variazioni climatiche che si prospettano per i prossimi decenni.

Il Consorzio Venezia Nuova è riuscito ad avere e mantenere la concessione unica, il monopolio assoluto, in spregio a tutte le normative italiane e europee sui lavori pubblici, e sulla concorrenza.

Il Consorzio Venezia Nuova è formato anche da ditte e personaggi che sono stati coinvolti nell'indagine "Manipulite" e da ditte come la "Condotte d'acqua" che è indagata al sud per infiltrazioni mafiose e che si è vista revocare tutti i contratti in essere per la costruzione di lotti autostradali. **Perché non vengono revocati anche i contratti per i lavori dei cantieri del MOSE?**

I lavori veri e propri di realizzazione del Mose, con gli scavi di sbancamento alle bocche di porto per formare le fondazioni su cui poggeranno i "cassoni" dentro cui alloggeranno le paratoie, devono ancora iniziare.

L'Assemblea Permanente NOMOSE e i 12.500 cittadini che hanno sottoscritto la petizione popolare (presentata a tutti i livelli istituzionali nazionali e comunitari) hanno sempre denunciato le illegalità e i danni di questi cantieri e hanno tentato in tutti i modi di fermare l'ECOMOSTRO MOSE.

Tra qualche settimana inizierà la campagna elettorale per il Parlamento Europeo e per il rinnovo del Consiglio Provinciale, invitiamo tutti i cittadini che in questi anni si sono schierati contro l'ecomostro MOSE, prima di dare il loro voto a verificare cosa veramente hanno fatto e cosa hanno intenzione di fare candidati e partiti per fermare la devastazione del nostro territorio.

Perché la Magistratura non ferma i cantieri del MOSE e i danni che questi creano all'ambiente ??? Perché non chiedono i danni a chi li sta veramente creando???

Fermiamo il MOSE!!!

***Per salvare Venezia e la sua laguna
dalle maree, dalla voracità degli speculatori,
dai tecnici incompetenti,
dai politici incapaci di tutelare i beni comuni.***

Assemblea Permanente **N**OMOSE

Allegato :

Stralcio delle ultime due pagine della Memoria in sostegno delle **PETIZIONI POPOLARI 0713/2005 e 0382/2006** sottoscritte da 12154 cittadini perché si sospendano i lavori del progetto MoSE nella laguna di Venezia e si facciano invece opere gradualì, sperimentali e reversibili per eliminare subito le acque alte e riqualificare la laguna e la città.

Dibattito pubblico della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo del 27 febbraio – Bruxelles -

.....

.....

CONCESSIONARIO UNICO -

Il Parlamento nazionale decise di superare il sistema della "concessione unica", dello Stato al Consorzio Venezia Nuova, stabilendo, con il comma 11 dell'articolo 12 della legge 24 dicembre 1993, n.527, che "il Governo è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, diretti a razionalizzare l'attuazione degli interventi per la salvaguardia della laguna di Venezia con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) separare i soggetti incaricati della progettazione dai soggetti cui è affidata la realizzazione delle opere;

b) costituire, d'intesa tra lo Stato e la Regione Veneto, ai fini della attività di studio, progettazione, coordinamento e controllo, una società per azioni con la partecipazione maggioritaria dello Stato nonché della regione Veneto, della Provincia di Venezia ovvero della città metropolitana se costituita, dei comuni di Venezia e di Chioggia e di altri soggetti pubblici utilizzando a tal fine i finanziamenti recati da leggi speciali inerenti allo scopo;

c) conferire alla costituenda società i beni da individuare con provvedimenti delle competenti Amministrazioni, e ridefinire le concessioni di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1984, n.798".

Il Governo (Ciampi) ottemperava alla volontà e al mandato del Parlamento, ed emanava il decreto legislativo 13 gennaio 1994, n.62.

Successivamente però nessun Ministro diede attuazione a quanto previsto dal DL 62/1994 e nessuna sollecitazione e richiamo arrivò dagli enti locali che dovevano costituire la società prevista dal DL (Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Chioggia).

Le citate disposizioni di legge non sono mai state abrogate, per cui del relativo inadempimento potrebbero essere chiamati a rispondere i competenti Ministri dei vari governi che si sono succeduti. (Berlusconi, Prodi, D'Alema, Amato, e nuovamente Berlusconi, e nuovamente Prodi).

Il Parlamento nazionale, nei primi mesi del 1995 aveva espressamente abrogato, con il comma 1 dell'articolo 6-bis (aggiunto dalla legge di conversione) del decreto legge 29 marzo 1995, n.96, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n.206, il terzo e il quarto comma dell'articolo 3 della legge 798/1984, vale a dire le basi giuridiche legittimanti la stipula, dello Stato con il Consorzio Venezia Nuova, della "concessione unica".

Malauguratamente la solita lobby dei "concessionisti" era riuscita a ottenere che fosse contestualmente votato un comma 2 del medesimo succitato articolo, secondo il quale "restano validi gli atti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni" abrogate.

Con questo vero e proprio pasticcio legislativo da una parte si vieta il Concessionario Unico e dall'altro surrettiziamente lo si lascia operare come prima la convenzione generale stipulata, per conto dello Stato, dal Magistrato alle Acque di Venezia, con il Consorzio Venezia Nuova, viene ancora oggi utilizzata a distanza di oltre 12 anni dalla prima legge.

Il Concessionario Unico – Consorzio Venezia Nuova continua a gestire a livello “monopolistico” in prima persona tutte le attività dirette e indirette collegate con il Progetto MoSE e di tutti gli interventi per la Salvaguardia della Laguna di Venezia.

Riteniamo che quanto descritto sia del tutto contrario a quanto previsto dalle Direttive Europee che regolano le materie di lavori pubblici, appalti, concorrenza, etc, etc.

Il Parlamento Europeo diversi anni fa si era interessato di questa vicenda senza prendere provvedimenti per interrompere questa “anomalia”; visto però che si continua nel tempo pensiamo sia utile e doveroso che si avvii anche su questa vicenda una seria indagine che porti agli atti conseguenti per interromperla.

Concludendo

Alla Commissione Petizioni e al Parlamento Europeo chiediamo:

- di avviare urgentemente una seria ed approfondita analisi dei danni ambientali irreversibili che il progetto MoSE ha già iniziato a causare e causerà nei prossimi anni, se le opere continueranno.**
- di venire a Venezia a fare verifiche nei cantieri e audizioni a livello locale con gli enti locali, le associazioni e con i cittadini.**
- di avviare una seria verifica anche sulla vicenda vietata da direttive europee e da norme nazionali del Concessionario Unico Consorzio Venezia Nuova.**
- di fare quanto richiesto dai 12.150 cittadini che hanno sottoscritto la petizione popolare**

Inoltre riteniamo alla luce di quanto sopra relazionato vi possano essere gli estremi per avviare procedura di infrazione a carico della Repubblica Italiana per:

- Violazione delle Direttive in materia di Valutazione d'impatto ambientale (Direttive 85/337/CEE e 97/11/CEE) e di Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CEE) relativa al progetto di realizzazione del “Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mo.S.E.), sistema di dighe mobili nella Laguna di Venezia.”**

- Inadempienze nelle aree di cantiere presso le bocche di porto sono state rilevate dall'Osservatorio Naturalistico; inadempienze anche nei confronti della direttiva 94/43/CEE (Direttiva Habitat). Infatti nei SIA del 1997 e del 2004 e nella Valutazione di Incidenza del 2004 (già considerata insufficiente dalla Commissione Europea nella nota già citata), *non* sono state quantificate né le riduzioni ed alterazioni di habitat *già* avvenute, né quelle facilmente prevedibili dalla prosecuzione delle opere alle bocche di porto.
- Violazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE) e della direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva 92/43/CEE) relativi all'autorizzazione all'elaborazione del progetto esecutivo e alla realizzazione del Mo.S.E.
- Violazione per l'approvazione del progetto "Siti per la prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili" in assenza di una appropriata Valutazione di Incidenza
- Violazione delle Direttive Europee in relazione al Concessionario Unico e a tutte le attività ad esso affidate ed esercitate.

Bruxelles 27 02 2007

Luciano Mazzolin

per

Assemblea Permanente NOMOSE